



Manifesto valoriale

del progetto politico che unisce

PATT, Autonomisti Popolari e Progetto Trentino

Manifesto valoriale

del progetto politico che unisce

PATT, Autonomisti Popolari e Progetto Trentino

La politica nazionale e, in alcuni casi, anche locale ci ha ormai abituati alla sempre maggiore mancanza di preparazione, lungimiranza e serietà nelle scelte sia amministrative che politiche. La litigiosità, lo scontro e la prevalenza dell'interesse personale su quello collettivo hanno determinato, di conseguenza, uno svilimento del ruolo della politica tanto più preoccupante in una terra autonoma come la nostra che vede, nella qualità della sua proposta politica, un elemento vitale per la tenuta del sistema istituzionale, economico e sociale.

Le cause di tale situazione sono dovute da un lato al venir meno del ruolo dei partiti maggiori quali formatori di nuova classe dirigente, nonché selezionatori degli intelletti migliori e "palestre" in grado di preparare i futuri politici e amministratori alla gestione della cosa pubblica. Dall'altro ad un elettorato sempre più selettivo ed esigente che chiede soluzioni immediate e poco ancorate alle reali possibilità di azione della macchina amministrativa. Le promesse della campagna elettorale restano, quindi, spesso deluse dai fatti e l'elettore si sposta con una certa facilità anche agli estremi dell'arco costituzionale, alla ricerca di movimenti o partiti che soddisfino le sue richieste.

Nemmeno il civismo, che veniva visto come la nuova frontiera in grado di risolvere queste criticità, è riuscito nell'impresa. E questo perché, se nelle piccole comunità è relativamente semplice accordare visioni diverse attorno ad un unico fine amministrativo, salendo di livello verso la Provincia o addirittura il Governo nazionale, l'inclinazione politica dei singoli o la visione ideologica dei contendenti riemergono prepotentemente e pochi sono in grado di anteporre all'ideologia un progetto politico rivolto alla risoluzione dei problemi dei cittadini.

In questo quadro preoccupante si trovano a muoversi il PATT e i movimenti territoriali di ispirazione autonomista e popolare come Progetto Trentino e gli Autonomisti Popolari. Le elezioni politiche, così come le provinciali, hanno dimostrato che c'è lo spazio politico per tradizioni politiche che vantano una lunga e consolidata storia nella comunità trentina, che ragionano in maniera non ideologica e il cui centro di interesse sono le richieste dei cittadini e la possibilità di decidere in casa propria. Ma la vera domanda è se possiamo limitarci a presidiare quello spazio o se, invece, dobbiamo giocare in attacco, allargando il perimetro e, soprattutto, diventando riferimento per una fetta maggiore di elettorato, come ci si aspetta da un vero partito di raccolta. Perché **più si fa massa critica e più si diventa protagonisti.**

Sia chiaro, **partito di raccolta non significa rinunciare ai propri ideali**. Le Stelle Alpine, da un lato, sono sulla scena politica trentina da 75 anni, sono la declinazione naturale del simbolo dell'ASAR, rappresentano l'unione con gli autonomisti della SVP ed hanno una riconoscibilità e un valore aggiunto che non può venir meno in un momento in cui gli elettori, già smarriti di loro, cercano punti fermi, affidabili e riconoscibili. Gli autonomisti, inoltre, provengono tutti dalle Stelle Alpine che incarnano la vera storia di quell'autonomismo che si rifà alla storia e alle tradizioni della nostra terra, a quelle radici mitteleuropee che hanno plasmato il carattere trentino e che aprono all'Europa la nostra piccola terra. Quello su cui si deve lavorare, semmai, è l'obiettivo di riaffermare i principi guida che caratterizzano gli autonomisti trentini: l'identità, la storia, la salvaguardia dei piccoli centri e la valorizzazione delle imprese locali, il rapporto città-valli, l'Euregio, la sostenibilità e la tutela dell'ambiente naturale, l'attenzione alle persone, la giustizia sociale. Temi che, tutti insieme, dobbiamo rilanciare e mettere al centro del nostro programma politico, come una bandiera dietro cui marciare compatti.

Ma è possibile fare di più, ossia intercettare altre aree politiche che nella storia trentina hanno garantito la tenuta del sistema: l'area popolare rappresentata da Progetto Trentino che condivide con il fronte autonomista la medesima affiliazione politica europea al PPE, il Partito Popolare Europeo, che racchiude in sé i cristiano sociali e i popolari dei vari Paesi del vecchio continente. Ma trova il focus della propria azione e della sua stessa esistenza nell'amore per la propria terra e nell'attenzione per i trentini in quanto persone con esigenze, bisogni e necessità a cui dare risposte, esattamente come vale per gli autonomisti. Dare visibilità e spazio a questa appartenenza non solo ci può aprire ad una fetta di elettorato trentino in cerca di una casa comune, ma ci proietta ulteriormente su una dimensione europea, favorendo anche i rapporti con il Tirolo e l'Austria, ma anche con le Istituzioni comunitarie, attraverso cui vengono declinati non solo il progetto euroregionale, ma anche tutte le politiche che ci riguardano da vicino.

È giunto, allora, **il momento che l'autonomismo del PATT, espressione del PPTT-UE e prima ancora dell'ASAR, dalla cui matrice derivano anche gli Autonomisti Popolari, si allarghi al contributo e all'apporto del popolarismo cattolico** di don Sturzo e Alcide Degasperis e unisca le sue forze ai popolari che hanno contribuito a plasmare l'autonomia istituzionale dal 1948 in avanti e a fondare l'idea stessa di Unione Europea.

Mantenendo la rispettiva identità, ma puntando sui valori che ci accomunano, possiamo davvero compiere un'impresa straordinaria: **essere utili protagonisti del governo del Trentino nella prossima legislatura, ma anche guidare l'Autonomia in quelle a venire.**

Lo sforzo che dobbiamo fare, in primo luogo, è di investire sui nostri valori per poterli mettere in pratica, affinché siano una base veramente condivisa e non una semplice dichiarazione d'intenti. Dobbiamo nello stesso tempo lavorare sui programmi, affinché

non siano una semplice enunciazione di buoni propositi, ma ciò che ci contraddistingue dalle altre forze politiche e che risponde in maniera seria, lungimirante e coraggiosa ai bisogni dei trentini di oggi e di domani.

Se vogliamo impegnarci in questa sfida **c'è bisogno del contributo di tutti, certi che le idee hanno sempre la precedenza sul destino dei singoli.**

Riprendere ciò che sta alla base della storia dell'Autonomismo e del Popolarismo cattolico per condividerlo con tutti coloro che hanno a cuore il futuro della nostra terra è **il primo passo per aprire il confronto con tutte le forze politiche e le espressioni civiche che vorranno cogliere questa sfida.**

Un progetto politico serio e lungimirante deve avere una solida base valoriale, che riassumiamo attorno alle parole chiave su cui costruiremo il nostro programma.

LEGATI AI VALORI PER SCRIVERE IL FUTURO:

LE PAROLE CHIAVE PER IL TRENINO CHE VOGLIAMO

AUTONOMIA

Noi abbiamo voluto la parola «Autonomia» fin nel nome del nuovo progetto perché sappiamo bene con quanta cura e quanta delicatezza dobbiamo difendere quello che - prima ancora che una particolare forma giuridica - è un valore fondante la nostra storia e la nostra identità.

Noi, che abbiamo accompagnato nell'ultimo mezzo secolo il cammino del Trentino verso una piena Autonomia, compiuta nelle sue fondamentali parti statutarie e normative, sappiamo bene che essa non si risolve semplicemente in una formula di autogoverno del territorio.

Autonomia, infatti, è prima di tutto la consapevolezza che una comunità ha sempre avuto ed ha di sé stessa: delle sue capacità ma anche delle sue fragilità; delle sue enormi potenzialità così come dei limiti fisici, dettati da una geografia a volte aspra e complessa.

Autonomia è ciò che rappresenta al meglio l'insieme delle relazioni, delle istituzioni e dell'impegno di chi vive e lavora in questa terra. Come diciamo sempre, **l'Autonomia è la «Casa comune dei Trentini».**

Oggi siamo di fronte a sfide molto complesse; chiudersi a semplice difesa della propria specificità sarebbe un evidente suicidio. Per questo, già da molto tempo, parliamo di **«Autonomia integrale e dinamica», ossia di una Autonomia in grado di interpretare i cambiamenti senza snaturare i valori fondanti.**

Oggi si parla tanto di «resilienza», come della capacità di far fronte alle situazioni più avverse e uscirne vincitori. Noi un modello di resilienza lo abbiamo già ed è appunto la nostra idea di Autonomia: **una forza propulsiva per il futuro, capace di valorizzare le identità di valle e urbane, le singole realtà economiche e sociali, proponendosi come modello anche per altri territori.**

Per noi il mantenimento dell'unicità dello Statuto di Autonomia è un presupposto irrinunciabile. La situazione delicata e politicamente sempre più incerta a livello nazionale fa emergere forte la richiesta di un maggior coordinamento, se non di una vera e propria intesa, fra le due Province Autonome. Partendo dalle proposte riportate nel **“Protocollo d'intesa per la realizzazione di iniziative di cooperazione e sinergia, sottoscritto ufficialmente fra la Regione e le due Province autonome ai fini della valorizzazione del ruolo dell'Ente Regione”**, è vitale che le due Province trovino, tramite la condivisione in ambito regionale, una posizione comune su tutti i nodi strategici che di volta in volta si trovano ad affrontare e che si pongano con una posizione univoca nei confronti della Conferenza Stato Regioni, del Governo centrale e degli organi nazionali e comunitari.

TRADIZIONE

Ciò che noi siamo è il frutto della nostra storia e della nostra cultura ed è a questo “passato” così prezioso e unico che noi dobbiamo guardare per costruire il futuro, soprattutto in questo tempo di crisi epocali.

Dalla tradizione ci arriva la nostra identità declinata in tutela del territorio, delle minoranze linguistiche, della storia, della cultura alpina e dell'economia montana. Se vogliamo davvero guardare all'Europa, confrontarci con altri territori, rinsaldare rapporti di collaborazione transfrontalieri, dobbiamo essere consapevoli di chi siamo e da dove veniamo.

La consapevolezza di ciò che siamo stati nella nostra storia legittima, da una parte, un giusto senso di orgoglio nel sentirsi parte di un territorio che ha saputo affrontare in passato notevoli avversità grazie alle capacità, alla tenacia e alla laboriosità dei nostri padri; dall'altra, tutto ciò ci deve indurre a proseguire quel modello di «laboratorio Trentino» che, in particolare negli ultimi cinquant'anni, ci ha fatto distinguere nel panorama nazionale e non solo.

È grazie a questa viva e dinamica “tradizionale vocazione” all'apertura, al dialogo e all'innovazione se oggi possiamo proporci, al di fuori dei confini provinciali, come garanzia di capacità di autogoverno, di sostenibilità ambientale, di mantenimento della popolazione in montagna, di operosità delle imprese, di attenzione al welfare, di cooperazione transfrontaliera, di ricerca scientifica e tecnologica.

Oggi la competitività economica non si gioca più soltanto fra soggetti singoli – imprese, società, produttori – ma fra territori. È il territorio, con la sua identità, le sue risorse, la sua storia, la sua cultura, a fare la differenza anche sui mercati globali.

In questa cornice, l'Euregio Trentino - Alto Adige/Südtirol - Tirolo rappresenta un esempio concreto e una visione realistica di come la nostra Autonomia possa interfacciarsi con altri territori che hanno in comune con noi storia, identità, tradizioni, valori, situazione geografica. La sede operativa di Trento, tanto auspicata, deve assumere una funzione di riferimento per tutte le istituzioni e per tutti i trentini. **L'Euregio deve interagire efficacemente in campi strategici per i tre territori, quali la sanità, l'energia, l'istruzione, le infrastrutture, i rapporti con l'Unione Europea. Solo così la nostra Autonomia regionale può trovare le sue motivazioni più forti nello spirito europeo.**

Guardiamo alle nostre radici per fare grande il Trentino di domani.

SOSTENIBILITÀ

Da sempre, il Trentino è stato in grado di **assicurare il soddisfacimento dei bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri**: questo è esattamente ciò che si intende per «sostenibilità», un concetto ormai molto diffuso nell'opinione pubblica e che sta cercando di radicarsi anche nelle politiche e nelle prassi amministrative.

È evidente che le sfide che la sostenibilità ci presenta, con sempre maggiore gravità e urgenza, sono molto diverse da quelle di un tempo. Tuttavia, le sensibilità che abbiamo maturato e l'amore che abbiamo per il nostro territorio dovranno rappresentare il riferimento imprescindibile per individuare le soluzioni migliori per affrontare questioni inedite e di assoluta e indifferibile gravità.

Sostenibilità significa, in ultima analisi, **senso di responsabilità**. Quella responsabilità che, se applicata al fare politica, deve indurci a **guardare non alla stretta quotidianità, ma ad orizzonti temporali di più largo respiro, proiettati verso le nuove generazioni**.

Territorio per noi non è mai stato sinonimo di «terra», ma un concetto ben più complesso: l'insieme delle relazioni, delle attività e dei mutamenti che una comunità esprime nella sua terra di origine. Abbiamo sempre pensato che una terra vada abitata, prima ancora che coltivata e vissuta. **Il territorio come la propria casa, la propria «Heimat»: ecco ciò che ha fatto del Trentino nel passato e lo dovrà fare in futuro: un laboratorio di sostenibilità**. Un modello che intendiamo proseguire e sviluppare con l'impegno e la dedizione di sempre.

RESPONSABILITÀ

Oggi, a qualunque livello, la gente esige una classe dirigente credibile. La credibilità si fonda non solo sulla capacità di dare risposte concrete ai bisogni della comunità, ma su un surplus di fiducia che viene assegnata solo a chi abbia dimostrato sul campo di sapere gestire il bene pubblico, di interpretare al meglio le dinamiche contemporanee, di essere il custode di una tradizione e della cultura della propria comunità, di saper costruire modelli di futuro.

Tutto questo non lo si può improvvisare. Fare politica è una cosa seria, deve tornare ad esserlo anche agli occhi di quei cittadini - e purtroppo sono molti - che in questi anni se ne sono allontanati.

Noi sentiamo la responsabilità di tutto: di essere chiamati ad amministrare la nostra comunità, oggi così come abbiamo fatto nel nostro passato, di corrispondere ai bisogni della nostra gente e di saper meritare la loro fiducia.

Ma anche la responsabilità di recuperare quella fetta di delusi dalla politica che nella serietà e nell'affidabilità di una proposta possono ancora trovare la loro «casa».

Il nostro modello politico è proprio questo: **amministrare il bene pubblico come se fosse la nostra casa, sentendoci tutti responsabili, a tutti i livelli, del futuro che consegneremo ai nostri figli.**

È **un modello che non lascia fuori nessuno:** i politici, gli amministratori, la classe dirigente, così come i singoli cittadini. Oggi chi governa deve anche essere in grado di porre le condizioni per una compartecipazione davvero di tutti alla «cosa pubblica».

SUSSIDIARIETÀ

La sussidiarietà è per noi un principio irrinunciabile. I Comuni, le Comunità di valle e anche le ASUC rappresentano i presidi territoriali di una governance multilivello, che vanno valorizzati dando loro tutti gli strumenti e le risorse necessarie per poter funzionare al meglio nell'ottica della semplificazione amministrativa.

I Comuni hanno un ruolo fondamentale nel nostro sistema istituzionale e la loro Autonomia può essere garantita solo con la certezza delle risorse, sia in termini finanziari sia di personale formato e motivato. Le Comunità di valle non possono essere svilite a centri servizi.

Quello a cui tendiamo è un Trentino policentrico, capace di esaltare le vocazioni e le collaborazioni tra territori. Dalla vocazione all'innovazione alla cultura della montagna, dall'apertura internazionale all'attenzione alle radici, dalla coesione sociale all'appartenenza al territorio e al mondo della cooperazione: un insieme di valori ed attitudini che consente una feconda coesistenza tra contesto urbano e di valle, tra il centro e le aree periferiche. Lo sviluppo del Trentino dipende infatti dalla capacità di coniugare la crescita e lo sviluppo con il lavoro e la protezione sociale allo scopo di favorire una virtuosa convivenza tra città e valli. Non esistono più sistemi territoriali strutturati in modo gerarchico con centri e periferie, ma territori policentrici che devono favorire le interconnessioni con un approccio di scambio e complementarità.

Il governo dell'Autonomia dovrà essere sempre più in grado di fare sintesi tra queste diverse vocazioni e farsi interprete dei diversi bisogni della società trentina. Per fare questo vogliamo favorire un **positivo incontro tra culture politiche ed esperienze civiche**, sapendo rappresentare il **luogo di incontro tra la tradizione popolare e quella autonomista** e al tempo stesso sapendo essere un punto di riferimento solido per una ricca rete di amministratori sul territorio.

DINAMICITÀ

Una società dinamica è una **società che è in grado di adattarsi alle sfide e ai cambiamenti del mondo**. Una società che **promuove l'innovazione, la creatività e la collaborazione ed è orientata al futuro**.

Nella storia di questa terra, in molte occasioni cruciali il dinamismo della sua gente ha saputo trasformare un problema, un limite, un evento drammatico in altrettante opportunità di rinascita e di ripartenza. Basti pensare al secondo dopoguerra, ai primi anni Cinquanta, ad un Trentino già profondamente segnato da una forte arretratezza economica e sociale. Ma proprio quell'immediato Dopoguerra ha rappresentato un trampolino di lancio, assicurando un benessere diffuso e potenzialità di sviluppo.

Questo significa essere una società dinamica: noi lo abbiamo sempre fatto, anche in virtù di **un'Autonomia aperta, moderna, dinamica, nei suoi assetti istituzionali e nelle sue politiche**.

Per questo parliamo di **laboratorio, quale il Trentino è stato in questi decenni: una vocazione che andrà coltivata anche in futuro perché solo così sarà possibile tutelare e giustificare la nostra stessa Specialità**.

Avere una mentalità aperta e orientata al futuro significa soprattutto investire nelle risorse umane, oltre che nelle tecnologie e nel know-how. È da qui, dalla propria gente, dai talenti e dal patrimonio umano che il Trentino deve ripartire per ottenere competitività e successo.

Per noi al centro di tutto sta la persona, come soggetto promotore della storia del nostro territorio nonché espressione di quel popolo che non è la somma di individui ma l'insieme di uomini e donne con eguali diritti e doveri, primi fra tutti la cultura, il lavoro, la dignità nella malattia, la famiglia. Parlare di persona significa anche chiamare il politico e l'amministratore all'ascolto delle esigenze che emergono dal territorio. Significa per coloro che sono stati eletti al governo del territorio rispondere agli abitanti delle città e delle valli, significa essere disponibili all'ascolto delle loro voci, delle loro richieste di aiuto e assistenza, significa non porre barriere fra l'elettore e l'eletto. **Persona e ascolto rimangono, allora, valori fondanti il popolarismo e l'autonomismo** così come sono sempre stati interpretati dalla cultura trentina e regionale, dunque anche altoatesina, a partire dagli inizi del '900.

INCLUSIVITÀ

Un ambiente inclusivo promuove la diversità, l'uguaglianza e l'equità, permettendo a tutte le persone di sentirsi accettate e di partecipare pienamente alla vita sociale, culturale ed economica.

Il Trentino può ben rappresentare - pur nelle luci e ombre e nelle difficoltà tipiche di un territorio di montagna - un ottimo esempio di inclusività perché da sempre espressione di un forte senso di comunità capace di aprirsi a comunità e territori diversi. Terra di

montagna, sì, ma terra di passaggio, cerniera, ponte fra il Mediterraneo e la Mitteleuropa. Se il Trentino avesse praticato una forzata esclusività avrebbe compromesso le proprie chances di futuro.

La presenza vitale e preziosa delle minoranze storiche, Ladine, Mochene e Cimbri, nel grande alveo della pacifica convivenza con le comunità sudtirolesi e italiane dell'Alto Adige, **costituisce un patrimonio da tutelare, ma anche da reinvestire sul futuro.**

Per questo, garantire l'accessibilità, promuovere la diversità culturale e favorire il senso di comunità sono tutti elementi fondamentali per creare un ambiente inclusivo fondato sul reciproco rispetto e sul valore dei beni comuni.

Di tutto questo noi oggi siamo gli eredi. **Ma l'inclusività non è un dato acquisito per sempre; al contrario è un'attitudine - corroborata da precise prassi amministrative e da coerenti comportamenti sociali** - in costante cambiamento ed evoluzione.

Questo vale soprattutto oggi, in un tempo in cui le pesanti ripercussioni della crisi economica dell'ultimo decennio, aggravata dalla pandemia da Covid, hanno ampliato la forbice tra chi ce la fa e chi non riesce ad arrivare alla fine del mese, anche nel Trentino del benessere diffuso. Larghe sacche di popolazione, in particolare quelle più fragili e, qui il pensiero va alle persone con disabilità fisiche o psichiche, chiedono alla politica di prestare loro ascolto. Molti non si sentono più «inclusi», ma ai margini della vita sociale.

Dobbiamo perciò ritornare ai nostri fondamentali: fare comunità, sviluppare senso di appartenenza e ascolto, costruire politiche che restituiscano dignità e piena cittadinanza a tutti.

INNOVAZIONE

Malgrado gli stereotipi che circolano da sempre sulla gente di montagna, **il Trentino ha saputo imporsi all'attenzione nazionale e internazionale anche per la sua capacità di creare innovazione.** Ne sono un esempio i vari centri di ricerca, da FBK alla Fondazione Mach, divenuti ormai qualificati punti di riferimento nel circuito della ricerca scientifica e tecnologica mondiale. Altri esempi riguardano l'Università, ma anche i musei come il Muse o il Mart. Sono tutte «finestre» aperte sul mondo, in grado di elevare il tasso di innovazione di questa terra, portandola a dialogare alla pari con molti altri territori di eccellenza.

L'innovazione è ormai divenuta un tema centrale anche nella gestione e nell'amministrazione del territorio. È fin troppo banale e scontato dire che le città e le Comunità di valle devono essere in grado di rispondere ai cambiamenti e alle sfide del mondo moderno e che l'innovazione, appunto, può svolgere in questo senso un ruolo cruciale.

Una grande sfida che non può essere certo delegata esclusivamente ad alcuni poli di eccellenza che, per quanto all'avanguardia, rischiano di non coinvolgere il territorio e di non trasferire adeguatamente i risultati delle loro ricerche. L'innovazione nell'amministrazione del territorio può assumere diverse forme. Ad esempio, può riguardare l'adozione di nuove tecnologie per migliorare la comunicazione e l'interazione tra i cittadini e le istituzioni, o l'implementazione di nuovi processi di pianificazione territoriale e di sviluppo della realtà sia urbana sia rurale. Anche sotto questo aspetto il Trentino ha saputo rappresentare un'eccellenza nel panorama nazionale: basti pensare, ad esempio, alla prima pianificazione urbanistica provinciale, sul finire degli anni Sessanta. Un'esperienza di grandissimo spessore, proseguita poi nei decenni successivi, e che oggi va certamente ripresa e coltivata alla luce delle nuove esigenze del territorio.

L'innovazione richiede una cultura di apertura al cambiamento e alla sperimentazione, nonché l'adozione di un approccio collaborativo che coinvolga tutte le parti interessate, cittadini, istituzioni e imprese.

Questo è il modello di Trentino a cui puntiamo e che vogliamo valorizzare e rafforzare assieme a tutti i Trentini e alle Trentine che ci credono e che, come noi, sentono forte e irrinunciabile la responsabilità dell'Autonomia.

